

Silvia Andreetto e Luisa Barberis

I savonesi prigionieri nelle loro abitazioni e il limbo post-virus

Le code per i tamponi, le incertezze dei guariti che sono rimasti senza pass né copertura previdenziale. E le storie delle famiglie savonesi chiuse in quarantena a casa.

GLI ARTICOLI / PAGINE 18-21

A casa, ma già guariti «Senza diagnosi Covid niente mutua né pass»

Le lunghe attese per potersi sottoporre al tampone stanno creando un problema Prioli, direttore generale dell'azienda sanitaria: «Al lavoro per velocizzare i tempi»

Luisa Barberis / SAVONA

Chiusi in casa con la febbre ed evidenti sintomi riconducibili al Covid, ma allo stesso tempo intrappolati nella rete della burocrazia e nei ritardi del tracciamento.

A tal punto da non riuscire a fare un tampone molecolare in tempo, prima di negativizzarsi.

C'è un nuovo problema con il quale si stanno confrontando centinaia di savonesi che affrontano la positività in solitudine tra le mura di casa.

Per il sistema sanitario è come se queste persone non avessero mai avuto il Covid, perché l'Asl non lo ha certificato in tempo. Il guaio diventa ancora peggiore, perché senza un tampone positivo l'Inps potrebbe non riconoscere la malattia, non viene concesso il Green pass da guarigione e molti si trovano nella condizione di doversi sottoporre alla terza dose booster, pur essendosi ammalati di recente. Che fare?

«Siamo al lavoro per affrontare tutte le situazioni e velocizzare i tempi», spiega il direttore generale dell'Asl 2 Marco Damonte Prioli, che si è impegnato a dipanare anche questi nodi. Nel frattempo la Regione sta lavorando



Il dottor Amatore Morando durante un tampone a Cairo FOTO GENZANO

Morando, Cairo Salute:
«La situazione sta creando non pochi problemi»

per varare un'ordinanza che preveda, a partire da venerdì, l'utilizzo dei test antigenici rapidi nella gestione dei positivi al Covid-19, in modo da alleggerire proprio la pressione sui Dipartimenti di Prevenzione e sulle strutture di Igiene pubblica, che ormai faticano a gestire i tracciamenti.

Di fatto il conto delle perso-

«Viene a mancare una diagnosi. Come si ragiona in termini di terza dose?»

ne contagiate e in sorveglianza si allunga ogni giorno: ieri in provincia si sono raggiunti i 3.531 positivi e 19.35 in sorveglianza.

Così le lunghe code al drive through di Pilalunga (anche ieri centinaia di macchine si sono accodate, creando l'ormai consueto serpentine che dura ore) si tingono anche di questa nuova sfumatu-

ra.

A sollevare il caso sono decine di savonesi, che trovandosi in uno stato di impotenza riversano sui medici di famiglia la loro rabbia e chiedono una soluzione per tornare al lavoro.

«In effetti questa situazione esiste e sta creando non pochi problemi - spiega il direttore di Cairo Salute, Amatore Morando - soltanto lunedì gli otto medici di famiglia di Cairo Salute hanno segnalato più di cento persone». Molti hanno il tampone della farmacia perché hanno avuto notizia di un contatto con positivi e si sono sottoposti in autonomia a un controllo per verificare il loro stato. Altri, quelli che si trovano nella situazione più complicata, si ritrovano a fare i conti con la febbre e sintomi sospetti in modo improvviso. Chiamano il medico di famiglia, che ovviamente li segnala all'Asl. Ma a quel punto le persone entrano in sorveglianza e non possono più uscire per andare in farmacia, anche perché queste ultime in linea teorica non dovrebbero accettare persone con sintomi conclamati. Spesso le persone sviluppano la malattia, ma vivono anche il loro calvario nella solitudine delle mura di casa e quando poi, maga-



Operatrici Asl al lavoro tra le auto in coda a Pilalunga FOTO PUGNO

ri dopo una settimana se non dieci giorni, arriva la chiamata dall'Asl per effettuare il tampone ai drive through sono già tornati negativi.

«In questo modo viene a mancare una diagnosi - continua Morando - diventa un problema non solo burocratico, ma anche clinico: come si ragiona in termini di terza dose a quel punto? Capiamo be-

nissimo che l'Asl sia in difficoltà, lo siamo anche noi nel gestire contagi tanto elevati e per questo siamo pronti a collaborare. Esiste anche il tema dello scioglimento delle quarantene, che in base al nuovo decreto deve avvenire dopo 10 o 7 giorni con tampone rapido a seconda del quadro di vaccinazione. Siamo in stretto contatto con l'Asl e



abbiamo affrontato il discorso con il direttore del dipartimento di Prevenzione Marco Lovesio. Abbiamo ipotizzato di tenere un registro, in modo da dare una tracciabilità al percorso, in attesa che venga registrato. Tuttavia è importante che questa misura venga applicata anche in modo retroattivo, perché ci sono persone che sono in casa

da Natale».

In attesa di nuovi provvedimenti, l'Asl ha già varato misure straordinarie per accelerare i tempi del tampone: ieri il drive through di Pilalunga era aperto in via eccezionale e la giornata si è sommata ai controlli di lunedì e a quelli che verranno effettuati oggi e venerdì. —

NICOLETTA NEGRO L'assessore invita a rispettare le regole

«Il tampone è un calvario e la noia è insopportabile, ma manteniamo la calma»

«Siamo in una situazione di emergenza, è opportuno che ognuno faccia la sua parte per limitare i problemi». Anche Nicoletta Negro, già vicesindaco di Albissola Marina ed ora assessore alla Cultura a Savona, si è ritrovata positiva al coronavirus e quindi si è chiusa in casa in quarantena. «A parte due giorni di febbre, io sto bene - racconta -. Sono vaccinata già con due dosi, ero in attesa dell'appuntamento per la terza, probabilmente questo ha aiutato a evitarmi guai per me. Purtroppo però vedo che la sanità sta andando di nuovo in tilt per la mole di persone che risultano positive e che hanno necessità di effettuare il tampone. E questo colpisce dopo due anni di pandemia, quando ormai le persone dovrebbero essere coscienti della situazione e le strutture rodiate».

Dopo aver fatto anche lei la coda al drive through di Pilalunga per il tampone che aveva confermato la positività, ora Nicoletta Negro è in at-



Nicoletta Negro

sa del secondo. «Capisco che sia un disagio per tutti, capisco anche che le strutture dell'Asl siano in affanno, quindi il messaggio che vorrei dare è di restare tutti calmi e prudenti. Anche quando ci sono ritardi, non tutto funziona al meglio e la ricerca di un appuntamento per il tampone si trasforma in un calvario. Cerchiamo prima di evitare il contagio, indossando le mascherine, e poi di evitare le polemiche, che in questo momento non servono. E cer-

chiamo di rispettare le regole: se viene detto di stare a casa bisogna starci. Ognuno deve fare la propria parte: io mi sono isolata in casa, ho letto libri e guardato film. Capisco che la noia sia pesante e l'ansia difficile da sopportare, ma è sempre meglio che finire in ospedale. Poi però una riflessione politica sulla sanità ligure andrà fatta. Sia chiaro, senza polemica, ma sarebbe opportuno rivedere alcuni aspetti per evitare che si verifichino questi problemi».



Rinchiuis

Servizi a cura di Luisa Barberis e Silvia Andreetto

La quarta ondata della pandemia ha costretto moltissimi savonesi a rimanere a casa in isolamento, perché attaccati dal covid, o in quarantena perché risultati a contatto diretto o stretto (spesso familiari) con un positivo. Una situazione diventata a tratti ingestibile da parte dell'Asl2

LAURA ROSSI Dirigente a palazzo di giustizia

«Non ci siamo sentiti soli Spesso però la burocrazia complica la situazione»

«È dal 19 dicembre che siamo in ballo con il Covid». Laura Rossi, dirigente a palazzo di Giustizia, è tornata al lavoro ieri mattina insieme al marito entrambi risultati negativi al tampone (effettuato il 27 dicembre), ma costretti ad osservare la quarantena per il contatto stretto con la figlia risultata invece positiva.

«E dire che siamo tutti e quattro vaccinati con la terza dose in famiglia - racconta - Ma siamo stati tra gli ultimi a non poter usufruire del nuovo decreto sulla riduzione delle quarantene. In queste settimane mi sono fatta una cultura al proposito».

Una disdetta, quindi, ma nonostante il disagio Laura non ha mai provato il senso di abbandono. «Diciamo che il nostro medico di famiglia ci ha sempre risposto alle mail di richiesta di spiegazioni - racconta - Anche il pediatra del figlio piccolo e la dottoressa di mia figlia sono stati molto presenti».

E l'Asl?



Laura Rossi

«Compatibilmente con la situazione è andata bene - spiega - Quando ti dicono che sono in due a rispondere alle telefonate e alle mail dei cittadini che cosa puoi dire? Fanno il massimo. Certo quando il 27 dicembre mi hanno chiamato per l'appuntamento a Pilalunga per noi genitori e il figlio un po' mi sono stupita. Avevamo già l'orario per tutti e quando la signora al telefono mi ha comunicato che per Andrea era cambiato un po' mi sono stupita».

E poi cosa è successo?

«Il blocco del portale di Alisa ha costretto me e mio marito ad attendere 3 giorni prima di avere l'esito del tampone. Solo il 29 pomeriggio è arrivato il verdetto. Mia figlia invece ha avuto esito indeterminato il 30 e ieri ha dovuto ripeterlo. Speriamo bene, altrimenti si rassegnerà ad aspettare i 21 giorni di isolamento per tornare libera». Per fortuna l'incubo sembra essere passato.—

POSTA ERISPOSTA

Ho pagato 230 euro nel privato per avere tampone in 48 ore

Buongiorno, sento la necessità morale e civile di dare comunicazione di quanto ho vissuto ieri mattina e che ritengo personalmente vergognoso, pericoloso per la salute pubblica e alquanto imbarazzante per chi l'ha generata; in particolare scrivo anche in copia agli organi istituzionali, ma anche agli organi di stampa affinché - se vogliono - possano darne evidenza ai cittadini della nostra provincia di Savona.

Mi limito a raccontare i fatti lasciando a chi legge ogni giudizio e considerazione in merito, ma auspicando che gli organi preposti vogliano intervenire in favore di noi cittadini. Dovendo partire per l'estero ho prenotato nelle settimane scorse un tampone molecolare (PCR) per me e la mia fidanzata presso il Centro San Niccolò di Albissola Superiore; per rispettare le tempistiche richieste dai regolamenti (validità 72 ore) mi è stata confermato l'appuntamento nella data richiesta

e la consegna in 24, massimo 48 ore a un costo di 50 euro/cad.

Arrivato puntuale all'ora indicata mi sono trovato ad attendere in una stanza con una notevole quantità di persone, senza possibilità di rispetto delle distanze, senza particolare aerazione, senza alcuna attenzione e indicazione all'osservanza di regole e leggi da parte del personale del centro e, cosa inaccettabile, con persone arrivate senza prenotazione (e accettate) per verificare una possibile pervenuta positività o cessazione - non certa - della malattia!!!

In tale situazione l'attesa è stata di circa un'ora rispetto all'orario indicato e - oltre allo stato di prossimità con persone certamente positive al virus - abbiamo notato che nessuna sanificazione veniva eseguita nelle stanze dei tamponi tra una persona e l'altra. Tuttavia, la sorpresa maggiore l'abbiamo avuta all'accettazione, perché solo in quel momento ci è stato comunicato che - a

seguito di una fantomatica circolare interna risalente alle 5.00 della mattina stessa - non era più possibile garantire il tampone entro 24 - 48 ore, ma solo in 72 (!!), salvo avessi pagato una quota aggiuntiva arrivando a 115 euro a tampone contro i 50 euro inizialmente previsti. Considerando che la validità di un tampone per consentire la partenza di un viaggio è 72 ore, la consegna ritardata a 72 ore avrebbe pertanto reso inutile il risultato dell'esame e impedito la partenza!!! Obbligato dalle circostanze, ho così mio malgrado pagato 230,00 euro contro i 100,00 indicati all'atto della prenotazione, sentendomi anche dire dal personale del centro - in modo poco simpatico - che in ospedale avrei pagato 90,00 euro senza garanzie sui tempi di consegna (!!!), per cui dovevo ringraziare e ritenermi fortunato (!!!). Augurandomi attenzione a questa mia, spero in un intervento da parte degli



i in casa

L'impossibilità di farsi rispondere dal centralino dell'azienda sanitaria per avere informazioni e chiarimenti, le lunghe attese al drive-through di Pilalunga, l'incertezza in qualche sull'esito dei tamponi rapidi hanno trasformato l'attesa in un incubo che i lettori ci hanno raccontato

GIOVANNI VACCARO

organi di controllo preposti e un riscontro a quanto sopra descritto. Con l'occasione porgo a tutti un cordiale saluto.

Stefano Pulcini
ALBISOLA SUPERIORE

L'assalto ai tamponi mette in difficoltà l'Asl, ma anche i centri privati. E i laboratori non riescono a far fronte alla mole di campioni da processare, con la conseguenza che si allungano i tempi necessari per fornire l'esito agli utenti.

Al Centro San Nicolò di Albisola, uno dei più importanti poli sanitari della provincia, si rivolgono decine di persone ogni giorno per eseguire i tamponi molecolari e, proprio a causa della mole di test da processare, la direzione è stata costretta ad allungare la scadenza di consegna del responso, passando dalle canoniche 24/48 ore a ben 72 ore.

Una situazione che ha fatto sollevare le proteste di chi ha necessità del tampone per motivi di lavoro o di viaggio, come nel caso del lettore che ha segnalato il caso a Il Secolo XIX.

Di fronte alle contestazioni, il Centro San Nicolò non nasconde che l'in-

nalzamento della curva dei contagi stia creando molte difficoltà nelle operazioni a livello nazionale e rende più difficile rispettare i tempi di refertazione dei tamponi che erano garantiti in precedenza.

La direzione respinge accuse di inosservanza delle normative e in generale della tutela della salute dei clienti e dei dipendenti.

«I locali adibiti ai prelievi assicurano idonei distanziamenti, aerazione e sanificazione, come peraltro accertato di recente dai Nas, che hanno constatato il rispetto di ogni regola senza effettuare alcun rilievo. Tutto ciò è frutto dell'impegno profuso dal nostro personale che cerca in ogni modo di agevolare e venire incontro in ogni modo alle esigenze dei clienti. Purtroppo l'improvvisa diffusione dei contagi, che ha generato gravose difficoltà all'intero sistema salute nazionale, ha reso più complessa anche la gestione dei tempi di refertazione. Synlab, gestore del punto prelievi che ospitiamo, ha reso note le modalità di refertazione non appena preso atto della trasformazione dei volumi che si sostan-

ziano nella possibilità di scegliere due percorsi diagnostici: il primo, quello standard, con referto atteso entro le 23,59 di due giorni successivi al prelievo; il secondo, quello con la garanzia certa di un esito entro le 23,59 del giorno seguente il prelievo.

Il primo percorso ha un costo di 50 euro, il prezzo più basso in Regione Liguria; il secondo percorso ha un costo di 100 euro per il fatto che viene gestito con flussi di logistica e processi di laboratorio dedicati. Questo viene proposto al paziente in totale trasparenza. Da parte nostra pertanto vi è stato, come sempre, un comportamento corretto e lineare non dipendendo il suddetto aumento dalla nostra volontà». Il problema dell'assalto ai tamponi è arrivato sulla scrivania del sindaco Maurizio Garbarini.

«Purtroppo la diffusione dei contagi sta riproponendo i problemi già visti - spiega il sindaco -. Anzi, siamo di fronte a numeri che neppure l'anno scorso, in piena pandemia, erano stati rilevati. C'è una situazione di emergenza ovunque e tutti i laboratori sono sotto pressione». —

CARLA TORTAROLO La mia fortuna è stata essere vaccinata

«Mi hanno tolto il Green pass da quando sono positiva Per la sanità sono negativa»

«Sono in casa, in isolamento, dallo scorso 20 dicembre, con il mio compagno e mio figlio, da quando il tampone rapido, che ho eseguito in farmacia, ha dato esito positivo. Ma se a me è stato dato appuntamento per il molecolare il giorno dopo, il mio compagno che ha fatto il "rapido" il 23 dicembre, non è mai stato chiamato dall'Asl per il molecolare, in quanto non risultava neppure segnalato. Un errore del suo medico di base. Per nulla trascurabile, in vista della terza dose di vaccino».

A raccontare la sua vicenda è Carla Tortarolo, nota commerciante pietrese. Essendo tutti e tre vaccinati le conseguenze del Covid non sono state preoccupanti. I sintomi sono stati quelli di una normale influenza, con raffreddore e mal di gola. Nulla di più. Ma è toccato alla stessa Tortarolo segnalare la positività del compagno al personale dell'Asl che l'aveva contattata per comunicarle la data di lunedì 3 gennaio per rifare il molecola-



Carla Tortarolo

re presso l'hub di Albenga. E così entrambi hanno potuto sottoporsi al test il cui esito è arrivato nel tardo pomeriggio di ieri.

«Devo dire che all'Hub di Albenga tutto è filato liscio - sottolinea Carla - in quanto l'attesa è stata di non più di un'oretta. Quello che, invece, non è accettabile è che il mio compagno non sia stato mai stato contattato da nessuno per il molecolare, nonostante fossero passati dieci giorni dall'esito positivo del tampone rapi-

do e che non ci sia un numero telefonico dedicato per fare tali segnalazioni. Ho anche inviato una mail ma non ho mai ricevuto alcuna risposta. Io ho 50 anni e in qualche modo me la so cavare ma mi chiedo se fosse successo a una donna di 80 anni come avrebbe fatto». Ma c'è anche un altro aspetto non meno importante della vicenda: «Nel mio fascicolo sanitario risulterà negativa. Eppure mi è stato disattivato il Green pass nel momento in cui sono risultata positiva». —

Lo sfogo di una lettrice

«Finita nel girone infernale in coda per oltre quattro ore al drive through di Pilalunga»

«Lei non lo sa, ma è finita in un girone infernale dal quale non sa quando uscirà. Mi stupisco che, dopo due anni, ci siano ancora medici di base che non sanno cosa bisogna fare». Inizia così lo sfogo di una lettrice che ci ha raccontato la sua esperienza. Un granello di vita vissuta nella buia era del Covid. «Ma venite a casa a farmi il tampone?». «Assolutamente no, a meno che lei non stia malissimo. I medici lo sanno che l'Asl non ha le forze per effettuare visite domiciliari. Chi sta male, deve farsi portare in ospedale da un'ambulanza».

Stupita per le risposte dell'addetta alle prenotazioni dei tamponi molecolari, la lettrice lunedì pomeriggio si reca al mercato di Pilalunga per effettuare il tampone, fra le 13 e le 15.30, come indicato dall'Asl. «Avevo avuto la febbre per alcuni giorni, le ossa rotte e parecchia tosse», racconta la donna - e, nei giorni scorsi, avevo fatto un tampone rapido in farmacia con esito negativo. Considerata l'esperienza di amici risultati positivi al terzo o quar-



La coda per arrivare al mercato di Pilalunga

to antigenico, mi sono rivolta al medico. E questo, molto scrupoloso, mi ha prescritto un tampone molecolare. Non sapevo di preciso dove fosse Pilalunga - ma, appena superato il cimitero di Zinola, una coda di auto che parte da una strada laterale mi indica che quella è la carovana per i "drive through". Lunghe soste si alternano a brevi spostamenti. Dopo essere entrati nel cortile del mercato ortofrutticolo, efficientissimi alpini in pensione fanno dividere le auto su tre colonne e girare dietro il capannone.

Cala il buio. Da diverse auto escono padri e madri con bimbi bisognosi di fare pipì in un angolo qualsiasi. «Dopo oltre quattro ore di attesa è il mio turno. Mi vengono consegnati un foglio con le credenziali per scaricare l'esito online "salvo problemi di natura tecnica", come avverte una scritta. A effettuare i tamponi ci sono soltanto due signore. L'operazione è rapidissima. Ma l'attesa è stata infinita. E, se mai il tampone darà esito positivo, occorrerà fare una nuova visita a Pilalunga». —